



NON SOLO RESISTERE

Sarebbe veramente interessante, credo, conoscere quali sono i sentimenti prevalenti della gente in questo periodo. Fra quelli più positivi forse troveremmo un po' di serenità poiché abbiamo appena celebrato le feste di Pasqua con le vacanze e il riposo annessi. Poi qualche sentimento di ottimismo poiché pare di intravedere, pure lontanamente, qualche cenno di miglioramento sul fronte dell'economia e del lavoro. Magari anche la primavera alla Barona, con la sua varietà e bellezza di colori suscita qualche sentimento di speranza.

Tuttavia certamente non mancano percezioni e sentimenti negativi, forse primo fra tutti quello di una certa paura diffusa, come di chi si sente finora quasi miracolato per non aver subito episodi di violenza, malvagità, attentati. Ma fino a quando?

Oppure potremmo trovare un sentimento ancora più radicato come quello di una certa insicurezza che sembra avvolgere le nostre vite: insicurezza del lavoro, del domani, insicurezza della propria stessa identità.

Chissà, sarebbe anche importante potersi confrontare su tutto questo, per sostenersi a vicenda in un momento storico sociale complicato e incerto come quello che stiamo attraversando e che certamente non finirà molto presto. Anche perché in tutto questo crogiolo di percezioni, di valutazioni, di sentimenti appunto, si annida una domanda semplice ma decisiva: Possiamo fare qualcosa? Ed eventualmente cosa?

La prima risposta, a mio parere, è assolutamente certa: Sì, possiamo fare qualcosa, non siamo totalmente inermi e impotenti. Questa consapevolezza che può diventare convinzione e decisione è la radice di ogni speranza.

Poco, tanto, bene o così così ma qualcosa possiamo fare, e dobbiamo fare per costruire un futuro di pace e concordia.

Ma che cosa allora? Qui le risposte probabilmente possono essere molte. Possiamo anzitutto pensare, riflettere, approfondire, confrontare. Un grande lavoro della mente è la prima difesa contro la violenza e la barbarie. Poi possiamo agire, singolarmente e collettivamente, ma con un unico obiettivo. Quello di contrapporre al male, alla cattiveria, alla crudeltà, piccole grandi azioni di bene, di solidarietà, di umanità.

Quante occasioni quotidiane ci offrono questa opportunità! Nello stare insieme, nel volersi ascoltare, nel tendere una mano quanto bene si può fare!

“Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” ci esorta l’apostolo Paolo nella sua lettera ai Romani. Dunque non solo porre degli argini, non solo resistere, ma vincere, scommettere ancora sulla forza di ciò che è buono. Per i discepoli di Gesù questa è il cammino da compiere. Tutti insieme dunque pensiamo e cerchiamo strade nuove affinché da questo tempo, a tratti così oscuro, possa nascere un’epoca di pace e concordia.

Don Gian Piero



Conosciamo Benard e il suo cammino verso il sacerdozio

a pagina 2



Le opere di misericordia spirituale: insegnare agli ignoranti

a pagina 3



Comunità “La Scala”: intervista con Alice Fava responsabile del progetto

a pagina 4

Conosciamo Benard e il suo percorso verso il sacerdozio

Incontro Benard sul sagrato della chiesa di San Nazaro e Celso che mi accoglie con un largo sorriso e subito mi sento pervaso da un senso di prosimità e di confidenza che rende subito più semplice fare la sua conoscenza.

Puoi parlarci di te, delle tue esperienze vissute nel tuo Paese?

Sono nato il 9 agosto del 1984 a Chingola una cittadina dello Zambia di circa 160.000 abitanti. Sono il secondo di otto figli e ho trascorso la mia infanzia tra scuola e chiesa in quanto la mia famiglia è religiosa e mi ha educato e indirizzato alla fede cristiana. Da qui è maturata lentamente la mia vocazione alla vita consacrata e, attraverso l'incontro con alcuni frati francescani ho potuto approfondire questa convinzione e dopo un po' sono entrato nel convento francescano.

Quando sei venuto in Italia e per quale motivo?

Sono venuto in Italia nel 2005 come giovane novizio in provincia di Viterbo per poter affrontare i primi studi di filosofia e teologia. La vita di novizio non è stata sempre facile e qualche ostacolo di troppo mi ha convinto a lasciare questa collocazione.

Come hai fatto a conoscere don Maurizio e venire a Milano?

Nel 2010 tramite un comune amico conosco don Maurizio cui espongo la mia situazione e mi offre di accogliermi in san Nazaro e Celso. La rinnovata fiducia in me stesso, favorita dalla sensibilità di don Maurizio, mi ha condotto a riprendere gli studi teologici, nel frattempo interrotti, presso la facoltà teologica di Milano.

Nel contempo vivo nella comunità di



accoglienza che il don aveva suscitato.

Quando hai preso la decisione di entrare in seminario?

La ripresa degli studi mi ha permesso di riflettere di approfondire i contenuti della mia vocazione al sacerdozio e con l'aiuto di don Matteo ho potuto incontrare gli educatori del seminario per procedere ad una verifica della mia convinzione (questo avveniva circa un anno fa). L'esito positivo di questo confronto mi ha aperto le porte del seminario e dal 15 settembre dello scorso anno ho iniziato il mio cammino verso il sacerdozio.

Qual'è il tuo programma di studi?

E' un programma un po' anomalo in quanto ho già superato gli esami di teologia mentre devo approfondire la mia spiritualità mediante una conoscenza e pratica della preghiera, comprendere la spiritualità ambrosiana, cogliere lo spirito della Scrittura e penetrare il senso liturgico. E' un cammino specifico che tiene conto delle mie passate esperienze.

Come ti trovi in seminario?

Dopo i primi mesi passati a fare la conoscenza reciproca con i seminaristi ora ho raggiunto un buon grado di integrazione e di amicizia; mi è molto

d'aiuto avere qualche anno in più della media e le mie precedenti esperienze di vita.

Come trascorrete il fine settimana?

Con un collega di Gorgonzola andiamo all'oratorio di Fagnano Olona dove svolgiamo il ruolo di animatori nel gioco libero e conduciamo un momento di preghiera e di riflessione sulla Parola del giorno. Siamo stati accolti molto bene sia dal parroco che dai ragazzi della comunità; per me è un'esperienza preziosa perché mi consente di conoscere meglio la realtà dell'oratorio.

Questo ti consentirà di essere preparato per l'oratorio estivo?

Spero di sì poiché come previsto le vacanze estive le trascorrerò presso la nostra Comunità Pastorale e la mia disponibilità a rendermi utile è totale.

Svolgete qualche altra attività alla domenica?

Sì, ogni 15 giorni ci rechiamo presso la Comunità stella polare che accoglie giovani con problemi psichici e ci intratteniamo per un momento di svago e di gioco comune: è nato un bel rapporto di condivisione e fiducia reciproca.

Hai qualche hobby?

Sì mi piace giocare a calcio nella squadra del seminario dove gioco in difesa e amo suonare la chitarra, mi piacciono assai i canti popolari italiani.

Un'ultima domanda, cosa ti aspetti dal tuo futuro?

E' una bella domanda! Certamente desidero diventare sacerdote ambrosiano, con possibilità di scegliere il "fidei donum", cioè dare la disponibilità di andare in missione; tutto questo è comunque prematuro ma ho il tempo per riflettere e maturare decisioni che lo Spirito mi suggerirà.

Ringrazio Benard, la sua disponibilità e la sua gentilezza, lo aspettiamo per vivere un tratto di cammino comune verso il Regno.

In pellegrinaggio... al Santuario del Beato Don Gnocchi

In occasione del Giubileo della Misericordia la nostra Comunità Pastorale, (foto a destra) domenica 20 marzo, ha vissuto un Pellegrinaggio al Santuario diocesano del Beato Don Gnocchi, a Milano in zona S. Siro. Insieme al Parroco Don Gian Piero, ai sacerdoti Don Matteo e Don Francesco e alle Suore, i presenti hanno attraversato la Porta Santa. Il luogo, altamente simbolico, è stato scelto dal Cardinale Angelo Scola perché vera testimonianza di Misericordia grazie all'esempio del Beato Don Carlo Gnocchi: sacerdote, cappellano militare degli alpini, apostolo del dolore innocente, padre amorevole di una moltitudine di figli, uomo della carità.

Aiutati dal Cappellano del Santuario, Don Maurizio Rivalta, è stato possibile approfondire meglio la figura del Beato Don Gnocchi e il bene che ha fatto nella sua vita servendo - come ricordava spesso nei suoi scritti - "la vocazione per la quale siamo chiamati nel mondo".

Una chiamata che invita tutti in questo anno della Misericordia a risvegliare le coscienze dal sonno dell'indifferenza per abbracciare, sull'esempio di Don Gnocchi, l'amore e la tenerezza di Dio che si fa prossimo.

Le opere di misericordia spirituale: insegnare agli ignoranti

La scuola popolare di padre Eugenio Brambilla



La nostra Comunità conosce le scuole popolari “I care” costituite da padre Eugenio Brambilla barnabita, in particolare quella ospitata nei locali della parrocchia di san Nazaro e Celso. Ne avevamo tracciato le caratteristiche a beneficio della nostra Comunità Pastorale qualche anno fa (precisamente nell'aprile 2013) sulle colonne del nostro giornale e ora riprendiamo alcuni tratti di un'intervista che Luisa Santinello ha realizzato con padre Eugenio apparsa nel volume le “Opere di Misericordia Spirituale” a cura di Giovanni Ventimiglia edizioni “Messaggero di Padova”. Il lavoro di padre Eugenio si ispira alla “scuola di Barbiana” creatura di don Lorenzo Milani ed è volta a fornire strumenti conoscitivi a giovani che hanno abbandonato gli studi e non trovano più accoglienza nella scuola di Stato. Mai come in questa intuizione l'opera di misericordia “insegnare agli ignoranti”, è coniugata perfettamente con la necessità che questi ragazzi possano apprendere i fondamenti per una vita che li veda inseriti nei contesti lavorativi, oggi sempre più esigenti di conoscenze e competenze: insegnare agli ignoranti significa occuparsi di coloro che rifuggono la scuola dell'obbligo e si avviano ad un futuro incerto e problematico. Dai primi quattro iscritti al Gratosoglio, che si lanciarono nell'esperimento, oggi sono oltre un centinaio coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di primo

grado (ex terza media) grazie all'iniziativa di padre Eugenio. Dai primi passi la scuola si è andata via via consolidando nel tempo, grazie anche alla collaborazione di alcuni plessi scolastici del territorio e alla nascita di una seconda sede, ospitata nei locali dell'oratorio dei SS. Nazaro e Celso alla Barona.

“Ogni anno – spiega padre Eugenio – seguiamo due classi di una decina di giovani: si tratta di ragazzi demotivati, con bassa autostima. Hanno tra i 14 e i 16 anni e si portano dietro esperienze scolastiche più o meno fallimentari. Vengono da contesti familiari eterogenei, ma ad accomunarli sono la sensazione di non essere capiti né apprezzati e una forte insofferenza alla disciplina”.

I ragazzi vengono segnalati dalle scuole di quartiere o dalla famiglie e vengono messi in lista d'attesa: “A due mesi dall'apertura dell'anno scolastico in corso sono 35 le prescrizioni pervenute, non solo dalle zone periferiche, ma anche dal centro. Si è quindi dovuto operare una selezione. Come al solito la precedenza andrà ai casi più urgenti di chi ha collezionato diverse bocciature, o di chi, invece a scuola non va più da tempo”.

Ma cosa avrà di tanto speciale un istituto allestito in due stanzette prese in prestito da altrettante parrocchie dell'hinterland milanese? “Completamente gratuita, I Care può contare su una quindicina di insegnanti spartiti tra le due classi secondo un protocollo d'intesa stipulato con la direzione scolastica regionale. A completare il team sono quattro educatori che interagiscono con e alunni durante le lezioni”.

Orari e programmi non si discostano da quelli di qualunque altra scuola secondaria statale: ciò che distingue l'istituto fondato da padre Brambilla è la particolare attenzione rivolta alla persona. Come a dire, prima si curano autostima e amor proprio, poi vengono la cultura e il sapere.

“I testi vengono costruiti assieme ai ragazzi attraverso appunti e lavori al computer. Spesso infatti il finisce per scoraggiare lo studente e allontanarlo dalla materia”. Lo sanno bene i 23 ragazzi (maschi e femmine in prevalenza italiani) che lo scorso anno hanno concluso il percorso “I – Care”: esclusi due di loro che non si sono presentati all'esame di stato, tutti gli altri lo hanno superato senza difficoltà e tre di questi hanno portato a casa un bel sette! Molti ex alunni hanno proseguito gli studi tecnici o professionali, hanno trovato lavoro e messo su famiglia. Una bella soddisfazione per un lavoro che incarna alla perfezione la seconda opera di Misericordia Spirituale



La Comunità "LA SCALA": il cammino percorso e il futuro che ci attende

Intervista con Alice Fava, responsabile del progetto

La Comunità "LA SCALA" ha superato l'anno di vita, essendo nata il 1° gennaio 2015, dando continuità ad un'iniziativa voluta da don Maurizio volta ad accogliere giovani studenti africani bisognosi di accoglienza. Abbiamo brevemente tratteggiato i suoi obiettivi e le modalità di funzionamento su queste colonne nel numero di maggio dello scorso anno; ora ci sembra bello aggiornare il lavoro svolto e le prospettive in corso. Lo facciamo ascoltando le parole di Alice, educatrice responsabile dell'iniziativa che ci accoglie sorridente e ci mostra i locali dove vengono accolti i giovani ospiti: si tratta di due realtà distinte che assolvono ruoli differenziati.

I locali al secondo piano della palazzina, che dispone di tre camere da tre letti più una camera singola per l'educatore oltre ad un cucinino, una sala pranzo e i servizi;

L'appartamento dedicato al "progetto chiavi in tasca" sito nell'ex appartamento dove viveva don Roberto che costa di due camere da due letti più una cameretta per l'educatore. Come è noto l'appartamento, in cattive condizioni, abbisognava una bella risistemata e rinfrescata, a tale compito si è dedicato Michele (l'educatore) e Livio, un bravo artigiano che ha fatto i lavori più complessi, mentre Michele si è sobbarcato i lavori più umili e faticosi. Ora l'appartamento ha una veste decente, pur risentendo della vetustà dell'edificio e può dare un'accoglienza decorosa. Conclusa la visita ci concediamo un caffè, gentilmente preparato da Alice, e ci disponiamo al colloquio.

Alice puoi dirmi qualcosa di te, delle tue esperienze?

Sono cresciuta in Barona (all'ombra del campanile di Berni), sono laureata in Scienza dell'Educazione alla Cattolica (dopo un periodo in Portogallo a fronte del progetto Erasmus) e ho iniziato le prime esperienze con collaborazioni all'estero, in Romania e in Nicaragua, ho fatto altri viaggi all'estero per la passione che ho di conoscere il mondo. Successivamente ho lavorato per quasi 10 anni presso la Comunità Oklaoma di Gratosoglio che accoglie maschi minori dai 12 ai 18 anni in qualità di educatrice. I ragazzi ospiti erano stranieri giunti da noi soli o ragazzi provenienti dal Beccaria.

Come hai fatto ad approdare qui da noi?

Dal mese di settembre avevo lasciato il lavoro e tramite un'amica ho saputo che si stava avviando questo progetto e si cercava un'educatrice con esperienza, mi sono presentata da don Matteo, c'è stato subito intesa ed eccomi qui.

Chi sono i giovani che accogliete? Da dove provengono?

La nostra Comunità ospita adulti (dai 18 anni fino a 25/26) e viene definita di seconda accoglienza in quanto riceve giovani persone che provengono da strutture dove hanno ricevuto la prima ospitalità. In concreto essi provengono da Comunità di minori, per compimento della maggiore età; dalla Casa della Carità (di don Colmegna) provengono giovani più grandi che spesso hanno un lavoro.

Come si organizza la vita in Comunità?

Dapprima si cerca di dare un lavoro ai giovani che ne sono privi mediante un'iniziativa del Comune di Milano che mediante una Borsa Lavoro offre la possibilità di



Nelle foto Don Matteo (sopra) con alcuni componenti della Comunità La Scala.



un'occupazione per tre mesi a fronte del quale eroga un contributo mensile di 400 euro. Si tratta in genere di lavori umili presso trattorie o ristoranti. Alla fine dei 3 mesi può essere assunto a termine dallo stesso datore di lavoro (ciò tuttavia non accade spesso). Coloro che non beneficiano della borsa lavoro si rendono utili facendo i lavori per la casa e per la parrocchia.

Qual'è la composizione del gruppo? Qual'è il clima all'interno della Casa?

Sono presenti 9 giovani più l'educatore "notturno", la composizione viene definita avendo cura di rispettare due regole: attenzione all'età (equilibrio fra i più giovani e i più maturi) e alla provenienza (differenziare il più possibile le nazioni di origine) ciò per evitare gruppi che escludono e si escludono dalla restante parte del gruppo.

Il clima di convivenza è buono anche perché vi sono regole di comportamento severe che sono rispettate.

Quando dura la permanenza? E cos'è il piano di risparmio?

La permanenza dura 6 mesi prorogabili di altri 3, dopo di che i giovani affrontano la vita in autonomia, salvo il successivo passaggio al "progetto chiavi in tasca".

Il piano di risparmio consiste nel richiedere l'impegno scritto di versare i $\frac{3}{4}$ dello stipendio affinché all'uscita dalla Comunità abbiano un piccolo gruzzolo per le prime necessità che la nuova realtà richiede. Ai ragazzi si richiede un piccolo contributo mensile per vitto e alloggio (attualmente 40 euro).

Come è andato questo primo anno di attività?

Possiamo essere soddisfatti sia per il comportamento dei ragazzi, sia per il numero di coloro che hanno lasciato la comunità, ben 13, in possesso di lavoro, casa di abitazione e permesso di soggiorno rinnovato. Ci sembra un buon inizio che lascia a ben sperare per il prosieguo dell'attività.

Mi puoi dare uno spaccato di vita quotidiana?

E' tutto molto semplice, si consuma la cena assieme, il rientro è previsto per le 11, salvo chi lavora nei ristoranti e finisce più tardi. Addetto alla cucina serale è Michele per 3 sere e Daniela e Luigina per le restanti 2; se c'è qualcuno a mezzogiorno cucino io che mi occupo anche della spesa (fatta con estrema oculatezza, viste le risorse modeste a disposizione). Ogni camera va curata dai ragazzi che hanno la disponibilità di fare il bucato usando una lavatrice in comune.

Ci sono dei momenti di incontro e di scambio di vedute? Si ogni lunedì sera c'è un momento per scambio di idee, suggerimenti, osservazioni. E' inoltre prevista una serie



di incontri formativi dove si danno indicazioni pratiche di vita (es. pagare un bollettino postale, fare un bonifico, ecc.) e di buon comportamento.

Che cosa serve l'appartamento "progetto chiavi in tasca" ?

Si tratta del passo successivo alla vita in Comunità prima che i ragazzi affrontino in totale autonomia la vita di tutti i giorni. L'appartamento accoglie un massimo di 4 ragazzi (due camere a due letti) con un più ampio margine di libertà e di impegno personale così da prepararli per il futuro incontro con la realtà del mondo, senza più barriere protettive. Il periodo di permanenza nell'appartamento dura sei mesi, prorogabili di altri sei mesi e il contributo che i ragazzi sono tenuti a dare è in funzione della copertura delle spese di gestione dell'appartamento (luce, gas, riscaldamento, e altre spese vive).

Qual'è la funzione delle famiglie tutor?

La famiglia tutor ha il compito di far sperimentare ai ragazzi uno spicchio del mondo esterno cui saranno chiamati ad affrontare. Le famiglie invitano a pranzo un giovane con cadenza periodica e offrono pure alcune possibilità di fare gite, scampagnate come una qualsiasi famiglia consentendo in tal modo di vivere alcune realtà che caratterizzano la vita di una famiglia italiana, in tal modo si instaura un rapporto che li apre ad alcune realtà del mondo esterno.

Un'ultima domanda. Alice come ti senti dopo un anno di questa esperienza?

Mi sento felice e soddisfatta perché attraverso il nostro lavoro e il nostro impegno si realizza un'accoglienza attiva che favorisce il nascere nei ragazzi il desiderio di esprimere le loro capacità e risorse, di metterle in gioco e di diventare, a loro volta, risorse per il nostro Paese. Salutiamo Alice che ci ha dedicato il suo tempo e il suo entusiasmo per questa iniziativa che ci auguriamo possa proseguire nell'opera di integrazione di tanti giovani le cui energie e impegno potranno rappresentare un prezioso contributo per il nostro Paese.

NOTIZIE DALLA ZONA

LAVORI ALLA CASCINA MONCUCCO

Sono finalmente "visibili" i lavori dello IULM per la riqualificazione e trasformazione della Cascina Moncucco, antico complesso rurale a poche decine di metri dalla fermata della metro di Famagosta.

L'intervento in corso, dal valore di 10 milioni, di cui 5 milioni dal MIUR e 250mila euro dalla Regione Lombardia, prevede la riqualificazione e nuova costruzione della cascina e dell'edificio adiacente, il civico

29, per la realizzazione una residenza per studenti universitari. L'avvio formale dei lavori edili è avvenuto a dicembre 2014 e secondo le previsioni dureranno sino a fine giugno/inizio luglio 2016. In linea di massima il programma dei lavori prevede che fornitura e posa degli arredi e accessori avvengano successivamente all'ultimazione dei lavori edili, e comunque entro e non oltre settembre 2016, così da poter dar modo all'università di attivare la struttura in concomitanza con il nuovo anno accademico.

L'intervento ha avuto un periodo di gestazione molto lungo. Nel 2011 il Comune di Milano assegnò allo IULM, con bando pubblico, la concessione in uso gratuito della cascina, che versava in uno stato di abbandono e degrado. Un passaggio che faceva sperare in un partenza dei lavori più spedita, che invece sono iniziati tre anni dopo, anche perché la convenzione per l'uso trentennale dell'immobile fu firmata dall'assessore al Demanio Daniela Benelli solo nel 2013. Fallito il traguardo dell'esposizione universale, il progetto dello IULM è comunque adesso a buon punto e non riguarderà solo gli studenti dell'università.

Sul telo posto sulla facciata di via Moncucco 31, si legge che l'intervento contribuirà a sostenere culturalmente l'operato di zona per una migliore integrazione con il territorio. Infatti, oltre a 96 posti letto per studenti, sono previsti spazi comuni e di servizio, impianti sportivi, e uno spazio destinato a iniziative sociali e culturali, aperte anche al territorio.



LAVORI PRESSO PARCHEGGIO MM 2 FAMAGOSTA

Da un paio di settimane sono iniziati alcuni lavori presso la zona del parcheggio della MM 2 Famagosta. Per esattezza nell'area tra via Palatucci, la bretella di ingresso autostrada A7 MI-GE e la Cascina Monterobbio. I lavori riguardano la costruzione di un supermercato di una nota catena italiana ("Esselunga"), che nelle intenzioni dell'azienda comunicate agli uffici comunali dovrebbe andare a sostituire lo storico negozio sito ad oggi in viale Cassala. Il progetto prevede, oltre al supermercato, ampi parcheggi interrati.

In ricordo di Vittorino Pastorello

La nostra Comunità, nel breve volgere di un mese, è stata colpita da tre lutti di amici carissimi che hanno contribuito in misura ragguardevole alla sua vita e alla sua crescita per un lungo lasso di tempo: il loro impegno e la loro dedizione nei vari ambiti in cui si sono dedicati ha portato molto frutto.

Dopo Gianpietro e Luciano, che abbiamo ricordato nei precedenti numeri, è tornato alla casa del Padre Vittorino Pastorello, la sua morte repentina ha reso ancor più doloroso il distacco e più amara la sua perdita.

Percorriamo le tappe più salienti della sua vita facendoci aiutare da don Piero con il quale Vittorino ha trascorso cinquant'anni della sua vita come amico, sempre al servizio della parrocchia.

Il suo tratto distintivo era la gioia con cui viveva tutte le situazioni, sia piacevoli che problematiche, non si adombrava nelle difficoltà, né si lasciava prendere dall'ansia o soccombere in atteggiamenti pessimistici. Il suo modo di esprimersi, alternando considerazioni serie con battute estemporanee o barzellette, rendeva piacevole la sua conversazione che andava al sodo stemperando eventuali tensioni che potessero insorgere.

Don Piero ci ricorda alcuni aspetti della sua persona che bene lo caratterizzano:

Vittorino era un uomo d'azione, concreto; rifuggiva le chiacchiere inutili e i ragionamenti oziosi che non conducevano a nulla. Preferiva rimboccarsi le maniche darsi da fare, la sua disponibilità era pronta e totale!

Era un uomo amante della verità: non accettava giri di parole che oscurassero il vero e faceva emergere il vero spesso con la sottile ironia che sapeva dosare con rara efficacia;

era un uomo di pace che rifuggiva i conflitti e le liti spesso futili o frutto di sciocche contrapposizioni o di invidie e gelosie purtroppo presenti in tutti gli ambiti; era un uomo ricco spiritualmente: sotto l'immagine scherzosa che spesso lo caratterizzava, si celava una fede profonda alimentata dalla preghiera e dal servizio.

Don Piero si lascia trasportare dai ricordi e ripercorre le molteplici attività che Vittorino ha fatto nella sua vita in santa Bernardetta:

Spicca, innanzi tutto, la dimensione universale del suo impegno che con Enrico e don Piero lo hanno portato



in Cecoslovacchia prima, e più volte in Croazia a Sebenico nella parrocchia di don Tommaso con la cui Comunità si è venuta a creare una profonda amicizia e uno scambio di visite che hanno reso più viva la nostra prossimità. Nel corso dei numerosi viaggi e soggiorni a Sebenico spiccano quelli successivi alla distruzione della chiesa durante la guerra, durante i quali Vittorino non si risparmiava nell'aiutare i lavori di ricostruzione, specie quelli relativi al bel mosaico posto sul fronte della chiesa. La gioia dell'inaugurazione, gli incontri con il cardinal Pulic sono state tappe che hanno arricchito la sua fede e ricompensato le sue fatiche.

Con commozione abbiamo ripercorso i pellegrinaggi a Lourdes che tante fatiche sono costate, ma il suo sorriso bonario e la sua disponibilità verso i malati rendevano il servizio più leggero e la condivisione ci univa nell'amore per i malati.

L'impegno nel sociale è stato contraddistinto nella lunga militanza nelle ACLI dove ha svolto con dedizione

totale, per oltre 50 anni, tutti i compiti che gli venivano affidati con solerzia e intelligenza attraversando momenti difficili che la nostra città ha vissuto con coraggio e determinazione. In questo contesto prezioso è stato il suo contributo nell'associazione del Parco Sud per la tutela di questo bene che è il nostro verde.

Soffermarsi sulle attività parrocchiali ci sembra quasi superfluo sapendo quanto fosse in prima linea nell'organizzare feste patronali, dell'oratorio e similari; quanto fosse discreto la sua azione di distribuzione dei pacchi ai bisognosi e con quale amore teneva ordinata la grotta e il giardino e interveniva per riparare, sistemare e rimettere in funzione ogni sorta di guasto che un complesso così vasto spesso richiedeva.

Don Piero, con una punta di tristezza ci racconta una confidenza che Vittorino gli ha fatto nell'ultima giornata del malato: "Sinora la festa del malato l'ho fatta sempre come barelliere, oggi la faccio come malato" un presentimento che l'incontro con Gesù era imminente.

RINGRAZIAMENTI PER LA RACCOLTA DI ALIMENTI DURANTE LA QUARESIMA

La nostra Comunità è stata invitata ad un gesto di generosità durante il periodo quaresimale, così come fatto durante l'Avvento: contribuire con l'offerta di alimenti di prima necessità da indirizzare ai nostri poveri mediante la consegna dei pacchi, così come indicato dai nostri Centri di Ascolto.

L'iniziativa ha avuto un discreto seguito che ha consentito di offrire un pacco un po' più sostanzioso per le ricorrenze pasquali. Non siamo in grado di quantificare la misura della risposta vista la varietà di alimenti ricevuti nelle tre parrocchie e invero non è poi così importante. Ci sembra importante invece ringraziare tutti coloro che hanno contribuito un poco a rendere meno spoglia la tavola di questi nostri fratelli meno fortunati e il buon Dio ne renderà merito.

Una proposta per il futuro: continueremo a lasciare il cesto della carità nelle nostre chiese affinché ognuno possa, magari in occasione di un invito a cena, ricordarsi che vi sono ospiti invisibili che, con la nostra generosità, possono sedersi in una tavola con noi e condividere un pasto un po' più decoroso.

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 1^a trimestre 2016

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BRAMBILLA LEONARDO GIULIO
BUONOCORE VALERIA ANGELA
PALMISANO IRENE
PALMISANO MICOL
SCIASA FEDERICO
TARANTINO AURORA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ANTONINI ENRICA	anni	76
ARAMINI ANGELO		92
BONOMINI ENRICO		75
BULETTI ANTONIETTA		77
CALIGIURO RENATO		52
CERBONE FRANCESCO		78
COLAZZAO LUCE		87
COLOMBO MARIA		90
DE NARDI MADDALENA		94
DE SILVESTRI GIUSEPPINA		79
FENU ANTONIO		91
GHIRINGHELLI RITA		70
LA SPINA CARMELO		62
MARCIONA ROSA	102	
MAURI GIOVANNI	67	
MAZZA MICHELANGELO	77	
MILELLA NATALE	77	
MORETTI GIAMPAOLO	69	
MORSELLI BARBARA	54	
MUSCI LEONARDO	76	
PIRIA MARIA	86	
RIPA ALESSANDRO	94	
SANNIER PIERRE HENRI FELIX FERNAND	72	
ZANICHELLI ACHILLE TEODORICO	83	

Parrocchia di San Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

CASTELLANZA BEATRICE
CRUZ LUZ ALEJANDRA NOCERINO SAMUELE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

DI MARINO ORESTE	anni	80
DELLA ROCCA MARGHERITA		92
RIMARITI GIORGIO		74
SALVI VINCENZA		67
GUIDO ROSA ANNA		63
GUAGLIARDI MARIA		83
CORDARA WILMA		82
SPADONE ALDO		73
VACCA GIOVANNA		64
MONTAGNANI BRUNO		62
COLOMBI MARIA		83
VERGA FRANCESCO		96
COPPOLINO FRANCESCO		91



PAPPALARDO CONCETTA	71
FERRIGNO ANNAMARIA	79
MARCHETTO ATTILIO	79
CAVALLOTTI GABRIELLA	73
BONELLI MARIA	92
D'ARGETO PIERO	64
SCALZO MICHELE	63
ARMIENTO GERARDO	76
DI STEFANO PIETRO	87
BOLZONI AGELO	91
NOCCIOLA GIACOMO	86
ROMANO PASQUA	91
CRISANTI LUIGI	86
OMINI ANGELA	92
SALVATORE ANTONIO	80
DELL' ERA AURORA	71

Casa di riposo

ARESI MARIO BRUNO	78
DADATI RENZO	94
VARISCO GIOVANNA	76
CAPONE NICOLA	92
BASILIO LUIGI	85
BONCINA ANGELA	84

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BOLOGNA ANDREA
SALVATORE BIANCA OLIMPIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

TREMUTO EMILIA	87
FUGAZZOTTO ANTONINO	90
DELL'ORCO ANGELA	90
PORRETTI SANTI	74
FORTIN SETTIMO	81
CUFFOLO CECILIA GIOVANNA	87
CLEVA MARIO	76
DE BELLIS LUCIANO	81
PASTORELLO VITTORINO	80
GALLARATI ANTONIO	72

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 – 18.30	15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaiotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.00 – 11.00 17.30 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860